

ANCORA SUI POLIZIOTTI INTERNATI IN GERMANIA E LA STORIA DEL COMMISSARIO GIUSEPPE BENIAMINO CELI

Continuano le nostre ricerche che riguardano i nominativi tratti dagli elenchi dei poliziotti internati in Germania (rinvenuti nell'Archivio Centrale dello Stato). Per alcuni qui di seguito riportati, oltre all'incrocio dei dati risultanti da alcune banche dati online (soprattutto, come detto, nel LEBI, la banca dati online degli Internati Militari Italiani catturati nei lager nazisti tra il 1943 e il 1945) siamo andati a consultare i fascicoli personali conservati sempre nell'Archivio Centrale dello Stato. E uno di questi fascicoli ci ha riservato una sorpresa. Ecco comunque i risultati. Come già detto, la parte in grassetto è quanto si trova negli elenchi originali, il resto sono le ricerche effettuate

- 1) **Guardia VIRGILI Giorgio di Angelo:** Il Bollettino del Corpo degli Agenti di PS (BUPS) del 1946 ci dice che nel novembre 1945 viene licenziato per fine ferma. Nel Lebi, risulta nato a Fiastra (MC) il 28.06.1923, catturato il 23.11.1943 (la data è da ricontrollare) a Spalato; internato nello Stalag VI C, rientra in Italia il 24.09.1945. Non è ricompreso negli Arolsen Archives.
- 2) **Guardia SOPRANO Carlo di Francesco :** non abbiamo trovato un bollettino o un Ruolo che lo citino; proprio nel Lebi però è indicato come brigadiere di polizia e risulta nato a Giffoni Valle Piana il 24.12.1923; Catturato nella Questura di Spalato il 27.09.1943; internato negli Stalag VIII A e VIII B, rientra in Italia il 12.11.1945. Non ricompreso in Arolsen Archives.
- 3) **Guardia CASACCA Giovanni di Bachisio:** si trova nel Bollettino Corpo Agenti di PS del 1942. Nel LEBI risulta nato a Bolotana (NU) il 13.07.1922, catturato a Spalato il 26.09.1943, internato negli Stalag VI C e D, rientrato in Italia il 25.06.1945. Non ricompreso in Arolsen Archives. .
- 4) **Guardia GAGLIARDE Michelarangelo di Donatangelo.** Anche lui nel Bollettino 1942. Nel LEBI però viene indicato come Nicolangelo, nato a Pago Veiano (BV) il 12.01.1922, catturato a Spalato il 27.09.1943, internato negli Stalag Lo ritroviamo nel. nel LEBI risulta nato a Valle di Maddaloni (CE) risulta "appuntato" (brigadiere?) delle Polizia catturato a Spalato il 09.09.1943, internato negli Stalag XVII A e B. Per essere sicuri che si trattasse di lui, abbiamo richiesto il foglio matricolare all'Archivio di Stato di Benevento, il nome esatto è Michelarangelo e risulta Guardia di PS dal 1941, e facente parte del Battaglione mobile di Bologna. Risulta rientrato in Italia il 03.09.1945. Per il suo internamento in Germania viene insignito della Croce al merito di guerra .



- 5) **Vice Commissario CELI Giuseppe Beniamino fu Luca:** Lo ritroviamo nel Bollettino del personale delle Amministrazioni del 1941. L'elenco dei Poliziotti internati ci dice che è nato a Scilla (RC) il 20.05.1913 e internato a Przemil in Polonia. Ma la sua storia la racconta lui stesso in una relazione rinvenuta nel suo fascicolo personale....

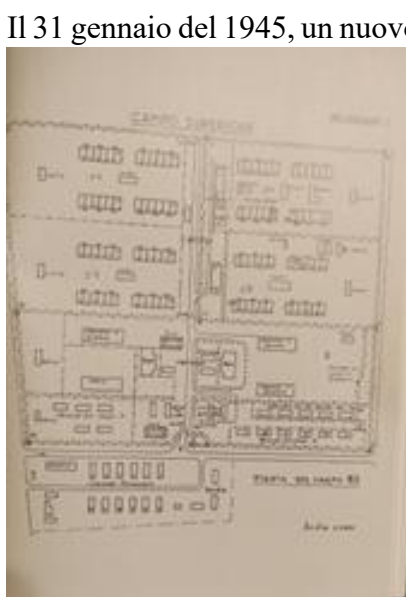
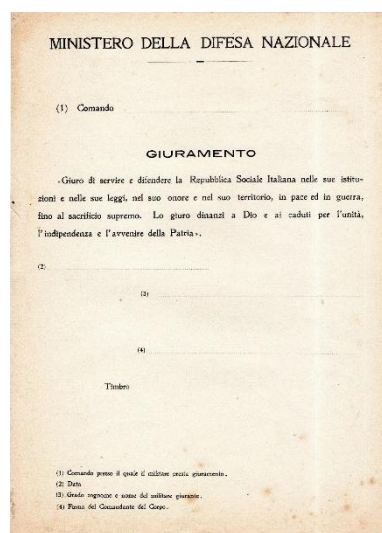
LA STORIA DEL VICE COMMISSARIO GIUSEPPE BENIAMINO CELI

Come Volontario Vice Commissario di P.S. era stato assegnato al Commissariato Borgo San Paolo ma ben presto, per la chiamata alle armi, fu nominato sottotenente della Marina e poi inviato a Creta, dove lo “*sorprese l’Armistizio*”. Lui e gli altri Ufficiali avrebbero voluto prendere il mare per allontanarsi dalla zona di occupazione tedesca ma “*il Comandante si rifiutò di partire, consegnando i battelli al Comando Marina Tedesco*”

Caricati su una tradotta, li ingannano facendo creder loro che avrebbero raggiunto Udine e lì posti in congedo: invece vengono portati al campo di Oberlangen e il 5 ottobre Celi ripartì “*per la Polonia, presentata a noi non aderenti come una nuova fossa di Catin*” (a Katyn, in Polonia, fu perpetrato il massacro dell’Intelligencija polacca nel 1940 da parte dell’Armata Rossa, e la scoperta delle migliaia di corpi avvenne nel 1943 da parte dei tedeschi che ne diffusero la notizia).

Celi resta a Przemyśl fino al gennaio del 1944 e “*nel frattempo, svariate commissioni repubblicane fecero il giro dei campi cercando di ottenere la nostra adesione*”. Viene nuovamente trasferito, con lo sgombero del campo per sfuggire all’offensiva sovietica, prima a Kustrin (Lager III) poi, ad agosto, a Sandbostel (lager X B).

Mussolini e Hitler, ci racconta ancora Celi, raggiunsero l’accordo circa l’impiego degli italiani internati in Germania, stabilendo per tutti il lavoro obbligatorio: “*Fu, allora, inscenata da tutti i giornali della repubblica sociale (sic) la famosa campagna della nostra liberazione, dell’abbattimento dei reticolati, dell’ottimo trattamento alimentare ecc. Tale propaganda pesò su di noi con l’avvicinarsi dell’inverno, in quanto, in relazione ad essa, fu vietato alle famiglie l’invio dei pacchi viveri. (...) Si andò così incontro al nuovo inverno in gravi condizioni di deperimento organico, con gli abiti laceri, i visi sparuti, ma con la ferma convinzione di resistere a tutti i costi*”



Il 31 gennaio del 1945, un nuovo trasferimento, dovuto alla disposizione sull’obbligo del lavoro anche per gli Ufficiali: Celi viene mandato a Wietzendorf, nell’Oflag 83, lo stesso ove il Commissario Filippo Palieri trovò la morte. “*Il campo di Wietzendorf non aveva nulla da invidiare ai famigerati campi di punizione, specie per quanto riguardava gli alloggi che erano delle stalle, costruite con poltiglia di paglia e fango, prive di riscaldamento, dalle pareti malconnesse e dal soffitto pieno di ghiaccioli.*” La razione alimentare viene ridotta ai limiti della sopravvivenza. E così fino al 16 aprile, quando gli inglesi liberano il Campo. Tornato in Italia il 5 agosto, Celi rientra nei ruoli della PS ed ovviamente supera indenne il giudizio di epurazione. Aveva allegato alla sua relazione una dichiarazione del Tenente Colonnello Piero Testa, comandante degli internati nell’Oflag 83: “*L’ufficiale è rimasto ininterrottamente nei campi di concentramento (...) risulta che egli non ha compiuto azioni manifestanti volontà di collaborazione e non ha collaborato con La Germania e con la Repubblica Sociale Italiana*”. Piero Testa raccontò in un libro, “*WIETZENDORF*”, i duri mesi della prigionia.